

Sabato 14 giugno 2014 - Ospedale Regina Margherita – ore 14:00

Scrivo , ma perché scrivo? Forse mi aiuterà a riorganizzare le idee. Forse mi farà sfogare un po'. Magari mi aiuterà. Non lo so. In questo momento mi sento affranto, distrutto, sconvolto, impotente. Eppure non c'è niente di compromesso. E' vero che il destino purtroppo non è nelle nostre mani, ma sicuramente se facciamo bene quello che è nelle nostre possibilità fare, allora ecco che aumenteremo le probabilità di successo. Se mi guardo indietro ci sono delle cose che rimbalzano per la testa. Coincidenze, casualità che messe una dietro l'altra, non lo so, mi fanno uno strano effetto. Così come mi vengono in testa... i Danieli che dopo tanto tempo che non ci vediamo, dal compleanno di Daniela, ci chiamano per vederci. Venerdì scorso in metro l'incontro casuale con la pediatra. Sabato dopo tanto tempo mi sono messo la maglietta che mi era stata regalata dai componenti della mia splendida famiglia, i loro nomi con un grande cuore centrale e sono certo che proprio questo grande cuore sarà la nostra arma in più per combattere questa brutta malattia.

Domenica 8 giugno. Le previsioni dicono che farà tanto caldo. Decidiamo di andare al lago di Viverone per passare la giornata. Stiamo tutto il giorno all'ombra. Alle 16 si decide che è ora di rientrare, tanto con la tappa ai go-kart si arriverà a casa non tanto presto. Lorenzo si addormenta subito tanto che ai kart ci arriva con un solo occhio aperto e non vuole scendere dall'auto. Matteo invece non vedeva l'ora e ci va con mamma. Due minuti come da accordi e poi rientra in auto. E' vero, è sudatissimo e in auto c'è l'aria condizionata. Nessuno ci pensa. Lui si rigira nel seggiolone per trovare una posizione per dormire e ci riesce molto in fretta. Si arriva a casa. Lorenzo continua a dormire e si fa mettere sul divano. Matteo invece si sveglia e si fa fare la doccia. Dopo cena si va a nanna tardi, ma Matteo inizia ad avere la febbre. Un colpo d'aria pensiamo tutti.

Martedì ancora febbre. La pediatra lo visita e pensa sia opportuno continuare la tachipirina fino a giovedì e se non ancora passata iniziare con antibiotici da venerdì. Il solito mal di gola... Purtroppo mercoledì la febbre è ancora alta, spesso si lamenta del dolore alle gambe e gli fa male il culetto. Giovedì si torna dalla pediatra che capisce subito che c'è qualcosa di grosso. Pronto soccorso alle 12. Raggi X , ecografia ed analisi del sangue. Ci mettono in uno stanzino. Noi la prendiamo quasi come una agevolazione rispetto a tutti gli altri lasciati nel corridoio. Invece le ore passano, gli altri pazienti vanno via, dei nuovi arrivano, ma noi siamo sempre lì. Altro prelievo del sangue, bisogna fare delle verifiche. Dopo le 18 la calma apparente si trasforma nel dramma. Una serie di dottori, di cui due che non avevamo ancora visto, in fila indiana entrano nello stanzino. Si chiudono le porte. Ci presentano il dottor Timeus. E' un tipo spettrale, sembra Fassino col camice bianco, ha una parlata talmente strana che non capisco se è la sua naturale o se stia cercando di essere delicato perché è consapevole del dolore che sta per provocare. Il momento è terribile. Non capisco più niente. Non mi è ancora chiaro se è un semplice ricovero. Solo col passare dei minuti capisco che non è così. Ci portano al 5° piano, Oncoematologia. Ci spiegano che qui curano i tumori del sangue, le leucemie. Ci danno una stanza, la numero 13 e domani sarà il 13 giugno. Bah !! Il dottor Timeus mi porta in una saletta e da soli iniziamo a mettere a fuoco quello che sarà la vita della mia famiglia da lì in avanti. Le parole sono dure come le lacrime appese che non scendono giù, incredule anche loro di tutto quello che stanno sentendo. Matteo, leucemia linfoblastica acuta, cortisone, chemioterapia, forse radioterapia, esami per vedere se necessita di un trapianto, due anni di cure se tutto va bene, poi pericolo di ricaduta e quindi monitoraggio per i successivi 5 anni. Tutto troppo grande per chi come me solo la sera prima pensava esclusivamente alla sfiga cosmica che attanaglia il pianeta Toro

perché assiste in diretta la squadra Primavera che perde ai rigori la finale scudetto. Per fortuna sono seduto altrimenti le gambe non mi avrebbero tenuto su. Esco dallo stanzino ed incrocio dei bimbi del reparto che sembrano dei piccoli marziani, dei piccoli Buddha. Goffi, faccia gonfia, ovale e senza capelli. Inevitabile il nodo alla gola: Matteo tra pochi giorni inizierà la chemio e dovremo essere pronti a vedere le sue trasformazioni. I bimbi sono tutti belli e vederli così è una cosa che non si riesce ad accettare, specie se si tratta di tuo figlio. Cosa sarà adesso di noi? A stento si andava avanti in condizioni normali, ma come si fa a gestire una situazione del genere?

Non lo so ma tra poco, passo dopo passo, lo scopriremo .

